

Giuseppe Talarico <talaricogius18@gmail.com> (talaricogius18@gmail.com)

3/7/2018 12:25

A luigiparrillo@libero.it

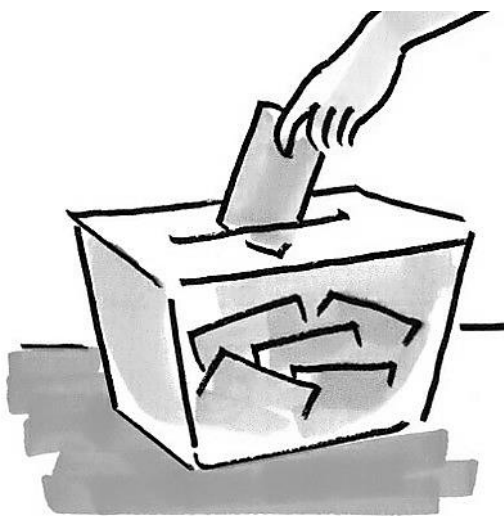
Gentilissimo ed Esimio Professore Buongiorno. Mi duole essere costretto a disturbarla. Proprio perché nutro sentimenti di stima nei suoi confronti, per la sua passione civile e la sua sensibilità intellettuale, le invio il testo di un mio articolo di politica... [.....]

Sempre che sia possibile e che il mio articolo incontri il suo giudizio favorevole, sarei felice se fosse pubblicato sul suo sito. [.....]

Con i sensi della mia stima e ammirazione le porgo i miei distinti saluti.

Giuseppe Talarico

La sconfitta della sinistra il trionfo dei populismi



Il voto amministrativo di domenica scorsa, con i ballottaggi che si sono tenuti in alcune città come Siena, Pisa, Imola, Massa e Terni, ha segnato una svolta politica importante. Per alcuni osservatori, visto che la sinistra è stata sconfitta in città in cui in passato era egemone, non esistono più le mitiche regioni rosse. Questo significa che si è dissolta la egemonia della sinistra in Italia e ed è venuto meno il voto per senso di appartenenza ad una riconoscibile identità politica e culturale. Poiché questa consultazione ha riguardato la dimensione amministrativa, si è portati a ritenere che sia

eccessivo farne derivare implicazioni generali per la politica italiana. Tuttavia, visto che il voto amministrativo è avvenuto dopo che si è costituito da poco tempo il governo basato sulla alleanza Giallo-Verde, è innegabile che gli elettori con il loro consenso in favore della lega, che ha condotto alla vittoria il centrodestra, hanno voluto esprimere un giudizio positivo nei riguardi della politica perseguita da Salvini sul complesso e delicato fenomeno della immigrazione. Infatti grazie alla polemica contro l'Europa, accusata di avere abbandonato il nostro Paese mentre il fenomeno della immigrazione nel mare mediterraneo assumeva dimensioni drammatiche, avvantaggiando la criminalità internazionale, Salvini è riuscito ad imporre la sua narrazione e i suoi temi nel dibattito pubblico. La lega è riuscita a conquistare le città, un tempo ex roccaforti delle regioni rosse. L'altro dato che emerge dal recente dato elettorale, mostra le difficoltà dei Cinque Stelle ad ottenere gli stessi consensi che, mobilitando la opinione pubblica contro i privilegi della casta e contro il sistema asimmetrico della moneta unica che ha favorito i Paesi della Europa del nord, ha ottenuto al voto politico del 4 marzo scorso. Il PD, che non ha avviato una riflessione seria e un ricambio della classe dirigente, dopo avere subito la sconfitta al voto politico del 4 marzo scorso, in seguito all'esito del voto amministrativo di domenica scorsa, appare solo, distaccato dalla società, sconfitto e incapace di fornire una alternativa convincente nei riguardi di chi ha trionfato alle recenti elezioni politiche ed amministrative. E' stato osservato che questo risultato delle amministrative, proprio perché dimostra la sintonia tra

il governo ed una parte preponderante della pubblica opinione del nostro Paese, dovrebbe rafforzare il governo che si basa sul connubio tra la lega e i cinque stelle. In ogni caso appare difficile negare che il Pd vive e attraversa una crisi culturale e sociale profonda, dovuta sia alla incapacità dimostrata di rappresentare i bisogni del popolo, in un'epoca in cui è imperante la connessione politica virtuale che esalta gli individui isolati, sia alla difficoltà di dare una riconoscibilità culturale alla parola sinistra di fronte alla sfida della globalizzazione, della immigrazione, del rapporto con l'Europa e i vincoli comunitari in materia di finanza pubblica, della sicurezza. Mai come in questo momento si avverte l'urgenza, da parte della sinistra, ma anche delle forze moderate, di opporre nel discorso pubblico la cultura di governo, seria e responsabile, che deriva dalla liberaldemocrazia alla narrazione populista che rincorre gli istinti della pubblica opinione trasformandoli in una nuova egemonia politica. Bisogna prendere atto che il nuovo governo si configura come l'espressione delle nuove destre in nome della antipolitica. Si è spesso a ragione parlato del vuoto culturale esistente sia nella Lega sia nel movimento Cinque Stelle. Alla base del patto di governo tra queste due formazioni vi è la diffusione di una narrazione politica che si nutre di pulsioni legate al Sovranismo e al Grillismo contro l'Europa, gli immigrati, l'idea di uno sviluppo solidale e sociale della economia, la visione dell'occidente che ha consentito il radicamento della democrazia. La polemica del ministro degli interni Salvini contro il Presidente Macron sul tema della gestione degli immigrati dimostra come il populismo di questo governo sia percepito come una minaccia che rischia di disarticolare e annientare l'Unione Europea, evento che avrebbe conseguenze terribili e inimmaginabili sul piano politico ed economico. In realtà sia nella sinistra tradizionale sia nella destra liberale è assente la capacità di mostrare e spiegare come la espansione della sfera dei diritti costituisce la migliore garanzia di libertà e sicurezza. Tra la politica tradizionale e la società italiana si è incrinato un rapporto di fiducia, visto che non è avvenuta una semplice alternanza tra destra e sinistra, in un contesto in cui sono rimasti immutati sia i riferimenti internazionali sia i valori della liberaldemocrazia, condivisi dai partiti tradizionali. Si è spezzato qualcosa nel paese, che rischia di travolgere le fondamenta della convivenza civile e politica in Italia. L'ideologia lepenista, da cui trae origine la narrazione vincente del populismo italiano, si basa sulla ostilità dichiarata verso l'occidente e l'Europa e sulla ammirazione palese per i dittatori delle democrazie, uno dei quali è Putin, il presidente della Russia. Le forze politiche tradizionali per sconfiggere il populismo, soprattutto quello in versione italiana giallo verde, devono ritrovare la sintonia con la pubblica opinione e creare una alternativa di governo con un riferimento netto e chiaro ai valori della liberaldemocrazia.

27 giugno 2018

Giuseppe Talarico